

Venerdì 19 luglio 1996

Le auto affidate a garage privati

Rimozioni In centro più salate

LAURA MATTEUCCI

■ Nuove stranezze del piano urbano del traffico. Adesso si viene a scoprire che le rimozioni delle auto non sono affatto tutte uguali, e che l'automobilista sfortunato paga, per riprendersi la propria macchina rimossa, fino a 30mila lire in più rispetto a quello più «fortunato» di lui. Dipende, semplicemente, se l'infrazione al codice della strada è stata commessa dentro o fuori la cerchia dei Navigli.

La «scoperta» l'ha fatta il consigliere comunale Maurizio Lupi (Cdu) andando a spulciare la delibera di giunta datata 27 febbraio, già in vigore da qualche mese, e soprattutto venendo a sapere delle numerose proteste di automobilisti sfortunati, per l'appunto, rivolte ai vigili. Che però, almeno in questo caso, non c'entrano per nulla. «Il punto è questo», spiega il consigliere Lupi - L'assessore al Traffico, Luigi Santambrogio, ha disposto che le auto rimosse nella cerchia degli ex Navigli vengano depositate, in attesa di riscatto, in autorimesse private. Per l'esattezza, si tratta delle garage Velasca, Traversi e delle Nazioni che, essendo appunto privati, costano di più. La tariffa è di 15mila lire giornaliere che vanno date al gestore dell'autorimessa per il deposito dell'auto». «Se l'auto viene rimossa di giorno e ritirata dopo le ore 24, bisognerà pagare 30mila lire - continua Lupi - In sintesi, la multa ammonterà a 120mila per la rimo-

zione cui vanno aggiunte 54mila o 108mila lire, nonché 15 o 20mila lire di parcheggio». Per tutti gli altri, invece, restano in vigore i vecchi depositi e, quindi, le «vecchie tariffe»: a chi venga rimossa l'auto fuori dalla cerchia ma comunque a due passi dal centro, per esempio in corso Magenta, e portata nei depositi di via Messina o di via Novara, non si chiederà di pagare (oltre alla multa per l'infrazione e la rimozione, ovvio) che 3mila lire per il deposito giornaliero.

La motivazione di questo ricorso a nuovi depositi risiederebbe nel fatto che i vecchi non riuscirebbero più a coprire la domanda. Ma Lupi sostiene che, comunque sia, si potrebbe provvedere altrimenti. «La giunta - prosegue infatti il consigliere - in realtà crea una disparità di trattamento del cittadino per la stessa infrazione al codice della strada». «Non c'è dubbio», dice ancora il consigliere, che sull'argomento ha già presentato un'interpellanza con cui chiede all'avvocatura comunale se «sia legittima questa discriminazione» - che l'attuazione del piano urbano del traffico continui a riservare sorprese.

L'ultima delle quali, ricorderete, riguarda le famigerate soste serali al pagamento nel centro storico: la tariffa forfettaria di 5mila lire, pubblicizzata da Santambrogio un lunedì mattina, è stata abolita dallo stesso Santambrogio il lunedì seguente.



L'attuale stato di abbandono del velodromo Vigorelli

testa

Il velodromo Vigorelli si rimette in pista

■ Forse è vero: il Vigorelli si rimette in pista. Vittima con il Palasport della grande nevicata dell'85, il glorioso impianto in tutti questi anni è rimasto un tempio vuoto e chiuso. Ora, grazie alla caparietà dell'associazione Turbolento Veloclub, che lo scorso anno si attivò per «costringere» Palazzo Marino a prendere in considerazione il ripristino dello storico palazzetto delle due ruote, l'operazione sta per prendere il via. Leri l'assessore allo Sport Paolo Vantellini ha annunciato che entro la fine dell'estate inizierà la prima parte di lavori. I progetti sono stati messi a

disposizione del Comune da Ts Tecnoservice in collaborazione con il Turbolento Veloclub e riguardano «spogliatoi, accessi alla pista e al prato, gli impianti elettrici, di riscaldamento, fognario, idrico e altre opere minori» per i quali la Giunta ha stanziato 950 milioni. L'assessore non si è molto sbilanciato sui tempi: «probabilmente», ha detto, questo primo intervento si concluderà prima dell'estate '97.

Vantellini ha spiegato che «la seconda fase dei lavori, che sarà approvata in seguito, prevede la sistemazione di pista, gradinate e parte

esterna del velodromo». Ha anche aggiunto che «il progetto per la pista, già predisposto, costerà 450 milioni» e che «sono state avviate trattative con alcuni sponsor interessati a realizzarlo». Inoltre sarà recuperato l'anello interno della pista per il riscaldamento degli atleti, mentre il prato potrebbe essere sostituito con il sintetico per un campo di football americano». La notizia è stata ben accolta da un asso degli anni Sessanta, il campione mondiale Antonio Maspes: «Sarebbe bello - ha detto - veder vincere ancora i nostri colori nel tempio del ciclismo su pista».

In circolazione auto elettriche per la consegna delle merci

Dalla forma del tutto simile a uno scatolone, coloratissimi con i marchi delle ditte che li hanno acquistati, guida a destra per consentire all'autista di scendere dal lato del marciapiede. Sono gli otto mezzi elettrici che da oggi circolano nelle strade di Milano per consegnare merci e documenti senza inquinare l'aria, grazie a un progetto coordinato dall'Acì del capoluogo lombardo e sovvenzionato dall'Amministrazione regionale. Nonostante la linea certo non esaltante, i Boxel (non a caso traducibile con «scatola elettrica»), dotati di batterie al piombo e capaci di trasportare 3 persone e 460 chili di carico, sono stati acquistati da aziende private grazie a un contributo del 40% sul prezzo di listino stanziato dalla Regione Lombardia. L'iniziativa dovrebbe diffondersi in altre città lombarde.



Svolta nel giallo di Mentone: indagato un insospettabile

Superteste per un delitto

GIAMPIERO ROSSI

■ Nuova pista investigativa per il delitto di Mentone. In gran segreto le indagini proseguono e a oltre un anno dal tentato omicidio di Guido Sermenghi il sostituto procuratore Daniela Borgonovo ha trovato un nuovo testimone che si starebbe rivelando molto utile all'inchiesta, al punto che sul registro degli indagati è stato iscritto il nome di un personaggio insospettabile finora mantenuto segreto. E oltre a un nuovo protagonista delle indagini c'è anche da segnalare la scarcerazione di uno dei tre uomini arrestati dopo la denuncia di Sermenghi nei confronti della ex moglie, sospettata di essere la mandante del tentato omicidio che è costato la vita a un passante francese.

I fatti risalgono al 24 marzo 1995. Quel giorno il finanziere milanese Guido Sermenghi si trova a Mentone, pochi chilometri oltre il confine italo-francese di Ventimiglia. Mentre sta uscendo dalla sua villa in automobile viene affiancato da una mo-

tocicetta con due uomini a bordo che esplodono tre colpi di pistola. Miracolosamente e incredibilmente Sermenghi non viene colpito, ma uno dei proiettili raggiunge un ignaro passante francese, Christian Ballestra, che muore sul colpo. Partono le indagini e alla procura di Milano arriva la denuncia di Sermenghi che al pubblico ministero Borgonovo racconta di quella volta che Maria Teresa Piva, la moglie dalla quale si era separato, aveva minacciato di farlo uccidere. Gli inquirenti seguono questa pista e mettono sotto inchiesta la signora Piva e l'avvocato Katia Re, alla quale la ex moglie di Sermenghi si sarebbe rivolta per organizzare il delitto. Contemporaneamente vengono arrestate altre cinque persone accusate di concorso in omicidio premeditato.

Secondo la tesi accusatoria, Maria Teresa Piva, che pure al momento della separazione aveva ottenuto dal marito beni per 700 milioni e un as-

segno mensile da 10 milioni, avrebbe progettato l'eliminazione di Sermenghi prima che venisse pronunciata la sentenza di divorzio per ereditare un patrimonio molto più vasto. Per questo avrebbe chiesto a Katia Re di assoldare il killer. Oltre che per le due donne, la procura fa scattare le manette anche per i fratelli Francesco e Antonio Schettini, Ciro Magrelli e Antonio Ferraro, quest'ultimo perché avrebbe fornito la motocicletta utilizzata per l'agguato di Mentone. Ieri, però, lo stesso giudice perde indagini preliminari, Guglielmo Leo, ha disposto la scarcerazione di Ferraro perché dalle indagini non sono emerse prove del fatto che l'uomo fosse a conoscenza dell'uso che sarebbe stato fatto di quella motocicletta. Ma nello stesso tempo, mentre il difensore di Katia Re, l'avvocato Giuliano Spazzali, sottolinea tutti i suoi dubbi su questa vicenda, gli inquirenti hanno raccolto ieri una nuova testimonianza che avrebbe consentito di risalire a una persona insospettabile forse coinvolta nel delitto.

In Consiglio si alla delibera. Passante, finanziamenti a rischio

Metrotram a Tecnocity

■ Il Consiglio comunale batte cassa al governo. Chiede 145 miliardi per la realizzazione del Passante ferroviario, pena lo slittamento dei lavori a data da destinarsi. La richiesta è arrivata ieri sera in Consiglio comunale con un ordine del giorno presentato dal leghista Gianfranco Vistarini, poi firmato dalla maggioranza dei consiglieri. «Il ministero del Tesoro ha fatto sapere che il contributo residuo per il Passante, di 145 miliardi e mezzo, non è più disponibile sul bilancio statale - si legge nell'odg - Ma il finanziamento è indispensabile per completare i lavori. In particolare, dovrà servire per assicurare l'avvio dei lavori della stazione di Porta Vittoria entro settembre, altrimenti la data per l'attivazione dell'intero Passante slitterà ancora di un anno».

Sempre in tema di trasporti, il Consiglio di ieri ha approvato la deli-

bera per la realizzazione della metrotramvia che dovrà passare in viale Zara e viale Fulvio Testi per arrivare a Precotto (dove c'è la stazione Mm1), via Bicocca-Tecnocity. Si tratta, quindi, di una nuova linea metropolitana leggera (che, cioè, viaggia per quasi l'intero tragitto in superficie), che dovrà servire soprattutto a collegare l'area Tecnocity dove dovrà trasferirsi il secondo polo universitario, nonché il secondo palcoscenico della Scala, in attesa dei lavori di ristrutturazione all'edificio storico del Piermarini.

A proposito: la delibera che definisce il progetto, tra i due depositati e firmati entrambi dall'architetto Vittorio Gregotti, approderà oggi in giunta (dopo di che, probabilmente a settembre, dovrà comunque passare al vaglio del Consiglio).

Il progetto della metrotramvia è stato elaborato dalla Mm: il percorso

complessivo sarà di circa 2200 metri (di cui 600 in galleria), con 4 fermate intermedie tra quelle della Mm3 Zara e della Mm1 Precotto. Complessivamente, l'opera (che verrà ultimata entro la fine del '98) costerà circa 47 miliardi, solo 6 dei quali, però, peseranno sul bilancio comunale: i restanti, infatti, saranno a carico della «Milano centrale», la società di servizi della Pirelli, proprietaria dell'area su cui sorgeranno università e Scala numero 2.

Alla delibera si è opposto il gruppo del Pds, ricordando tra l'altro i pareri contrari dei Consigli di zona problema, comunque - dice il consigliere Pds Valter Molinaro - è che il progetto manca di una visione strategica della città. E poi mi chiedo perché, tra tutte le possibili ipotesi, si è voluto scegliere proprio la meno costosa: che qualcuno voglia fare un favore alla Pirelli?».

Indagine su serranda selvaggia

Oltre la michetta nulla A cavallo di Ferragosto chiusi 93 negozi su 100

■ L'Osservatorio di Milano lancia l'emergenza non-alimentare per la settimana di Ferragosto. «Per la prima volta abbiamo fatto un censimento degli esercizi non alimentari aperti ad agosto per almeno una settimana - spiega Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio - dal quale si capisce che la serranda selvaggia è concentrata nella settimana dal 12 al 18».

Secondo Todisco i milanesi non vivono né si preoccupano solo per la michetta, e con loro i 100mila turisti che secondo l'Osservatorio dovrebbero «invadere» Milano questo agosto. «Ma nessuno finora sembra essersene occupato, né l'Unione del Commercio né il Comune» - accusa Todisco che si è avvalso della collaborazione delle associazioni dei commercianti di via per censire 1604 negozi (su un totale di oltre 19mila) in 18 zone centrali e peri-

feriche. E le cifre dicono che solo il 7%, cioè 115 negozi, resteranno aperti a Ferragosto, 62 dei quali nelle zone del centro.

Nel mese di agosto secondo le indagini di Todisco resteranno aperti almeno una settimana 460 negozi: più della metà di quelli in corso Vittorio Emanuele, la metà al Casoretto, via Torino, Montenaipolone e dintorni, poco meno del 50% in Paolo Sarpi e corso Vercelli.

La parte del leone spetta all'abbigliamento con 187 serrande aperte, e subito dietro i 143 negozi di scarpe e affini.

Se per caso rompe la bici, mettetevi il cuore in pace: l'unico negozio aperto, per tutto agosto, è in viale Montenero.

Non va meglio a chi è a casa per lavoro o per studio e usa il computer, visto che l'unico esercizio «utile» è in via Fara.

Sieropositivi manifestano contro aziende farmaceutiche

Una ragazza che impersonava un malato di Aids, con un cappio al collo, sdraiata su un lettino davanti alla sede della Farindustria; il palazzo tappezzato di cartelloni e striscioni e cinque giovani incatenati negli uffici dell'associazione che riunisce le case farmaceutiche: è la manifestazione provocatoria organizzata dai giovani sieropositivi della Lila, la Lega italiana per la lotta contro l'Aids e dagli operatori della Lega stessa, una trentina di persone in tutto. Hanno protestato perché, in Italia, «le case farmaceutiche Abbot Merck - ha spiegato Antonio Racchetti, operatore della Lila - si sono rifiutate di fornire gratuitamente i farmaci inibitori della proteasi, in grado cioè di rallentare l'avanzamento della malattia e sperimentati con successo negli Stati Uniti e in Europa. Questo contro la normale prassi e gli accordi tra case farmaceutiche e stato». Per perorare la causa Vittorio Agnoletto, presidente della Lila, si è incontrato con il presidente di Farindustria.

Rumore

I locali serali si autoregolano

Un «codice di comportamento» per garantire i diritti di tutti i cittadini al divertimento, alla sicurezza e alla qualità delle prestazioni ma anche al riposo notturno, con «volumi accettabili» per la musica diffusa e «locali insonorizzati» per quella dal vivo. L'iniziativa viene da un gruppo di gestori di locali serali di Milano riuniti in una associazione aderente alla Confesercenti. Il codice prevede inoltre rilevamenti fonometrici nei locali, campagne di informazione e educazione nei confronti della clientela, un confronto costante con i cittadini e con l'amministrazione pubblica. L'iniziativa, illustrata dal segretario regionale della Confesercenti Giambrodo Barbieri e dal presidente della neonata associazione, Marcello Cotronei, vuole anche essere una risposta alla campagna contro l'inquinamento acustico promossa dall'assessorato all'Ambiente del Comune di Milano. In una lettera che l'associazione ha inviato all'assessore Ganapini si rileva che lo slogan «Il silenzio è musica per le nostre orecchie» e l'immagine della locandina (i Navigli) dimostrano «di aver individuato nella musica il nemico e nei locali la fonte di inquinamento».

Il 30 luglio

Prodi in visita a Malpensa 2000

Il presidente del Consiglio Romano Prodi visiterà martedì 30 luglio i cantieri di Malpensa 2000 e in quella occasione comunicherà i provvedimenti che il governo intende prendere per completare le opere di collegamento stradale e ferroviario con il nuovo scalo aeroportuale lombardo. Lo ha annunciato ieri in un incontro con i giornalisti il presidente della giunta regionale lombarda, Roberto Formigoni, al termine dell'incontro con il presidente del consiglio tenutosi nel pomeriggio di ieri a Palazzo Chigi.

«Atto autoritario»

Polemiche fra Verdi sull'Associazione

Un'iniziativa «non statutaria, autoritaria, unilaterale e arbitraria»: così il gruppo di coordinamento dell'associazionismo comunale dei Verdi di Milano ha definito l'iniziativa di «ricostituire l'Associazione Verdi per Milano» promossa nei giorni scorsi dal senatore Fiorello Cortiana, dal consigliere regionale lombardo Carlo Monguzzi e da quello provinciale milanese Enrico Fedrighini. Il gruppo di coordinamento rileva inoltre che «l'iniziativa non è riconosciuta dal gruppo di coordinamento regionale e dal consigliere comunale Basilio Rizzio» e che «esiste già una Associazione Verdi per Milano che conta una trentina di iscritti». «Atti di questa natura - si legge ancora nella nota - non fanno che accrescere la confusione e le incrinature tra i Verdi milanesi».

Alle Acli

Messa in suffragio dei morti di Stava

Oggi alle 18 sarà celebrata una messa in suffragio delle vittime del disastro di Stava, dove, il 19 luglio 1985, in seguito al crollo della diga di Prestavel, sopra Tesero (Trento), morirono 219 persone travolte da una massa di acqua e fango. Molte delle vittime erano milanesi in vacanza. La celebrazione si svolgerà nel salone «L. Clerici» della sede delle Acli, in via della Signora e sarà officiata da don Gianfranco Bottoni.

Salvo un amico

Annega nel Lambro a quindici anni

Un ragazzo di 15 anni residente ad Erba, Stefano Giupponi, è annegato ieri mentre faceva il bagno in compagnia di tre amici in località Fucine di Pontelambro. Un altro dei ragazzi è stato salvato dai vigili del fuoco, mentre gli altri due sono riusciti a mettersi in salvo da soli. La tragedia è avvenuta intorno alle 16.20: i giovani si trovavano in un bacino naturale formato dal fiume Lambro quando improvvisamente sarebbero stati risucchiati da un mulinello.

Avviso ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio oggi non esce la pagina dedicata al Week-end. Ce ne scusiamo con i lettori.